

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

**sul fenomeno della mafia  
e sulle altre associazioni criminali similari**

*Mercoledì 18 ottobre 1995. — Presidenza  
del Presidente Tiziana PARENTI.*

**La seduta comincia alle 14,45.**

**Sui lavori della Commissione.**

Su proposta del Presidente Tiziana Parenti la Commissione delibera l'inversione dell'ordine del giorno.

**Seguito della discussione della relazione sulla situazione della criminalità organizzata in Puglia.**

Il deputato Antonio BARGONE (gruppo progressisti-federativo) dichiara il suo apprezzamento per la proposta di relazione illustrata nella seduta di ieri. Ritiene tuttavia che essa necessiti di conclusioni più stringenti, dovendosi in particolare chiarire in che modo ed in qual misura l'influsso della criminalità organizzata abbia determinato cambiamenti nella struttura socio-economica della regione.

Rammenta quindi che a far tempo dai primi anni ottanta in Puglia è emersa una criminalità organizzata di nuovo tipo, che

non può essere ricondotta integralmente, come invece spesso erroneamente si fa, alla Sacra Corona Unita; tale organizzazione, infatti, è radicata solo nel Salento, pur avendo interessi e rapporti in altre zone, ed è ormai conosciuta a fondo anche per effetto della convinta e rigorosa azione di contrasto condotta dalla magistratura e dalle forze dell'ordine leccesi.

In altre zone della Puglia, invece, si sono registrati gravi ritardi nell'azione di contrasto, ritardi storicamente segnati anche da alcuni processi, come quello alla cosiddetta « Rosa », che segnano vere e proprie battute d'arresto; gli effetti deleteri di errori e sottovalutazioni si possono valutare pienamente oggi. Dopo aver rammentato che già in anni passati dalle dichiarazioni del collaboratore di giustizia Annacondia si era a conoscenza dell'esistenza di organizzazioni criminali pugliesi della stessa natura della Sacra Corona Unita ma ben distinte da questa, fa presente che il mancato approfondimento di tali elementi, per effetto del quale esse risultano ancora sconosciute, è legato anche ad una situazione discutibile della magi-

struttura barese, all'interno della quale alcuni magistrati risultano indagati per connessioni con la criminalità organizzata.

Il fatto è tanto più grave in quanto si è verificato in un periodo, iniziato nella seconda metà degli anni ottanta, nel quale il saccheggio delle risorse pubbliche, del quale è testimonianza drammatica la situazione del bilancio della regione Puglia, ha determinato un intreccio tale per cui l'azione delle organizzazioni criminali ha addirittura determinato un mutamento nei connotati economici e sociali della regione; per effetto di estorsioni, usura e malversazioni, infatti, numerosi imprenditori sono stati costretti a cedere le loro aziende ad esponenti della criminalità organizzata.

Tutto ciò deve essere messo ben in evidenza nella relazione, anche per indicare in maniera chiara la strada da seguire in futuro.

Destano ulteriori e gravi preoccupazioni i nuovi scenari che si delineano in ordine alle tendenze di espansione della mafia pugliese; accanto ai già noti rapporti con le organizzazioni criminali dei paesi dell'est, infatti, emerge la volontà di aggregare tutte le organizzazioni pugliesi in una cupola regionale, progetto concepito, e favorito, dai latitanti in Montenegro, Albania e Romania. È quindi chiaro che una efficace azione di contrasto non può essere affidata solo alla magistratura e alle forze dell'ordine ma richiede un maggiore sforzo ed una più ampia articolazione oltre ad un coordinamento internazionale.

Alla stregua delle risultanze processuali risulta inoltre smentita la tesi secondo la quale il contrabbando non sia controllato dalle organizzazioni criminali che, peraltro, lo utilizzano anche per i traffici di armi e droga; è gravissimo il tentativo di coprire il contrabbando con un presunto consenso sociale, che sarebbe determinato dalla grave situazione occupazionale.

Dopo aver rammentato che il fenomeno della devianza minorile ha ormai raggiunto a Bari una dimensione inusitata, ritiene che nella relazione sia indispensabile sollecitare le istituzioni regionali tutte

affinché agiscano positivamente per eliminare le cause che impediscono una crescita civile delle nuove generazioni.

Osserva poi che nella relazione andrebbe posto adeguatamente in evidenza che il contrabbando ha rappresentato storicamente un fenomeno fortemente negativo per lo sviluppo economico della Puglia: occorre dire in modo chiaro e inequivoco che lo sviluppo economico è possibile solo se si rende libera e trasparente tutta l'attività economica.

Ritiene inoltre che la situazione dei rapporti tra criminalità organizzata e politica sia ben più complessa di quanto non evidenziato nella relazione; ciò peraltro dipende dal mancato approfondimento di numerosi e preoccupanti episodi.

In conclusione auspica che il relatore voglia tener conto di quanto emerso nel corso del dibattito e sottolinea che questioni di grande rilievo non tollerano semplificazioni.

Il deputato Giuseppe ARLACCHI (gruppo progressisti-federativo) dichiara anzitutto di apprezzare l'equilibrio di fondo con cui è stata stesa la proposta di relazione. Andranno comunque apportate alcune modifiche, che si rendono necessarie se si vuole approdare ad un impianto più completo e in definitiva più soddisfacente.

Occorre in primo luogo costruire un discorso articolato sulla struttura della criminalità organizzata in Puglia, dato che tale regione presenta una precisa tassonomia in forma concentrata dei diversi gruppi criminali, vale a dire la Sacra Corona Unita nella zona salentina, il gangsterismo urbano a Taranto, la diffusa microcriminalità anche minorile a Bari.

In secondo luogo andrebbe affrontato il problema dei rapporti con le pubbliche amministrazioni e con il settore pubblico, in quanto tale argomento - se si considera il complesso della regione - non risulta essere trattato con sufficiente completezza e chiarezza.

Per quanto concerne poi il problema dei rapporti tra criminalità e sottosviluppo, occorrerebbe introdurre anche con-

siderazioni di più lungo periodo, ed affermare con chiarezza che la criminalità può diventare un pericolo ed un ostacolo allo sviluppo. Solo se il discorso viene completato anche in questa direzione, si può comprendere come lo sviluppo economico della Puglia sia stato in definitiva ritardato e bloccato dall'evoluzione della criminalità in questa regione.

Anche per quanto concerne i mercati illeciti - in cui si è effettivamente verificata la transizione ad un sistema maggiormente « aperto » - il discorso dovrebbe avere un opportuno completamento, ponendo in luce ad esempio i fattori che hanno determinato uno spostamento del baricentro del contrabbando dalla Campania alla Puglia.

Pone infine in luce la necessità che vengano introdotte opportune conclusioni, in grado di sintetizzare e di valorizzare tutti gli elementi emersi in sede di analisi.

Il senatore Saverio DI BELLA (gruppo progressisti-federativo) osserva che l'esame della situazione della criminalità in Puglia, e in particolare quello delle modalità con cui essa si è sviluppata, non può non indurre a riflettere sull'atteggiamento tenuto in tale occasione dalla società civile. Occorre infatti sottolineare che le reazioni del corpo sociale per quanto concerne gli aspetti economici della vicenda sembrano diversi da quelli più propriamente attinenti l'ordine pubblico. Pur non condividendo le recenti prese di posizione circa la situazione del mercato nell'Italia

meridionale ritiene che esse siano da tenere nella dovuta considerazione e che inducano una volta di più a credere nella assoluta ineludibilità di una radicale e decisa iniziativa dello Stato nei confronti dei patrimoni mafiosi. In caso contrario, infatti, poco alla volta la criminalità organizzata si impadronirà di tutto il Paese.

Dopo aver rammentato che fino a pochi anni fa la Puglia era considerata una regione modello per lo sviluppo del Mezzogiorno osserva che essa sembra ormai essere restata tale solo per i progetti della criminalità organizzata.

La situazione della Puglia può indurre a ritenere che le risorse della società civile su cui si fa affidamento per la lotta alla mafia sono probabilmente meno consistenti di quanto non si ritenga. Bisogna riflettere sul fatto che la borghesia meridionale invece che creare sviluppo crea malavita e, al momento di scegliere, opta per far blocco con istanze non coerenti ad un corretto modello di sviluppo.

È necessario svolgere queste riflessioni. I tempi per reagire non sono più lunghissimi e se entro dieci anni al massimo non si sarà vinta la battaglia contro la criminalità organizzata non si potrà che prendere atto del fatto che una classe dirigente di estrazione criminale si è affermata con il consenso della società.

Il Presidente Tiziana PARENTI rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15,55.**